

# Non c'è vera libertà senza uguaglianza di opportunità

Riportiamo alcune considerazioni espresse da Sandro Calvani, rappresentante delle Nazioni Unite per l'Asia e il Pacifico, nell'incontro di Vallombrosa.

L'Occidente di oggi si è largamente liberato dal bisogno, ma non dalla paura. L'Oriente si è liberato dalla paura ma non dal bisogno. La pienezza della sicurezza umana ha bisogno di tutt'e due, ha bisogno di libertà dal bisogno e di libertà dalla paura.

Anche la partecipazione e l'ingegneria politica sono andati per la stessa strada: da noi una persona, un voto, un partito che spesso è un'idea sulla persona. Da loro un villaggio o un gruppo etnico, un modello culturale sociale ed economico contro gli altri modelli.

Alcuni credono che le libertà di ciascuno sono condizioni necessarie per affermare quelle di tutti. Altri credono il contrario. Per quel che ho visto io, quelli che non hanno dubbi sbagliano di più perché hanno perso la capacità di ascoltare gli altri e comprendere la complessità.

In un tempio buddista della montagna ho trovato una definizione della libertà che evidentemente era lì come proposta di meditazione:

“L'unica libertà che è degna di quel nome è quella di cercare a proprio modo il proprio benessere senza cercare di privare altri della stessa libertà, né di impedire agli sforzi degli altri di ottenere quel che anche loro cercano.”  
A prima vista sembrava una massi-

ma buddista, invece è un brano tratto da John Stuart Mill, un'economista inglese del 1800. Mi pare che la prova che i diritti del singolo e quelli della collettività non sono alternativi e possono essere comple-

mentari. E che fantastica ricetta sarebbe questa per ricucire tanti strappi delle società occidentali.

L'Oriente dunque disorienta quelle culture che si credono superiori. E può riorientarci meglio verso una globalizzazione più umanista.

Se le libertà sacrosante di pochi smettono di dettar

legge, accettano seriamente di confrontarsi sull'uguaglianza intrinseca di tutti gli esseri umani, può nascere

una nuova cooperazione per illuminare un futuro con più mercato, più libero perché più giusto, e più ascolto e partecipazione della società civile organizzata.

Per le democrazie di mercato un po' malate di miopia, l'unica cura possibile per poter vedere più lontano potrebbe essere proprio la trasfor-



mazione in *democrazie di mercato, di consultazione e partecipazione popolare*.

Per chi ha avviato questo cammino a partire da radici cristiane, aiuterà il discernimento il ricordare che a mettere in pratica duecento pagine di Vangelo dopo duemila anni di esperienza di due miliardi di cristiani bastano sempre

le quattro parole essenziali: *abbiate fame e sete di giustizia*.

Quel che più conta in un processo di cambiamento è averne il coraggio:

*Verrà il giorno in cui si volterà pagina.*

*Per noi.*

*Non è lontano.*

*Allora noi, il popolo, la finiremo con la grande guerra dei grandi signori.*

*La guerra dei mercanti con tutti i loro servitori.*

*E la loro danza di guerra e di morte non si sbarizzerà mai*

*del nuovo mondo dell'uomo comune.*

*Verrà il giorno, ma l'ora della sua venuta dipende da me, dipende da te.*

*Chi ancora non marcia con noi che si metta in strada senza tardare.*

(Bertolt Brecht, Madre Coraggio e i suoi figli, 1941)

**“L'unica libertà che è degna di quel nome è quella di cercare a proprio modo il proprio benessere senza cercare di privare altri della stessa libertà, né di impedire agli sforzi degli altri di ottenere quel che anche loro cercano.”**

**“L'Occidente di oggi si è largamente liberato dal bisogno, ma non dalla paura. L'Oriente si è liberato dalla paura ma non dal bisogno.”**